



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Febbraio

<p>LA SICILIA Ragusa VENERDI 3 FEBBRAIO 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it</p>		<p>Santa Maria</p>
<p>SOLIDARIETÀ Tre donatori di midollo nel giro di otto mesi «Un ottimo risultato» L'Adma manifesta la propria soddisfazione per i riscontri della campagna di sensibilizzazione avviata da tempo. «Rispondono soprattutto i più giovani». MICHELE FARINACCO pag. XI</p>	<p>RAGUSA «Questo Png non piace a nessuno» Calabrese sollecita Casoli alla rivista LAURA CIRIELLA pag. XI</p> <hr/> <p>RAGUSA Classi al freddo, protesta al Ferraris Il Libero consorzio ripara il guasto ALESSIA CATAUZZELLA pag. XIII</p>	<p>COMISO Immobili pignorati uno ogni 209 abitanti «Cerchiamo soluzioni» I dati incontrovertibili parlano di un rapporto pacifico nel 2022. L'assessore Pepi: «Valterremo se aprire uno sportello come è stato fatto in altre realtà locali». ALESSIA CATAUZZELLA pag. XII</p>

«Trasferite quel reparto, la gente muore»

Scioli. La denuncia dell'associazione «Si può fare...» su un decesso verificatosi all'ospedale Busacca il 7 gennaio
«Il servizio psichiatrico di diagnosi e cura non può stare in questa struttura dove manca il Pronto soccorso»

I vertici dell'Asp assicurano: «Il trasferimento è già pronto. Sarà ospitato nei locali Dsm di Modica»



La presenza all'ospedale Busacca (vedi foto) del servizio psichiatrico di diagnosi e cura non rispetterebbe le norme vigenti. Urge rimediare. Anche alla luce del decesso verificatosi lo scorso 7 gennaio. È il senso della denuncia che arriva dall'associazione regionale «Si può fare...» che evidenzia come l'assenza del Pronto soccorso impedisce ai pazienti che ne hanno necessità di essere curati con la necessaria tempestività. L'Asp chiarisce che si sta provvedendo con il trasferimento nei locali del Dsm di Modica. Ma i tempi previsti sono lunghi.
CONCETTA BONINI pag. XI

URBANI ADDIO

L'Ast congela il servizio a partire dall'1 marzo in 4 Comuni
Oltre a Ragusa, anche Scioli, Modica e Chiamonte Gulfi
«I piccoli centri sempre più penalizzati da scelte del genere»
LAURA CIRIELLA pag. XII

VITTORIA
«Fatto il possibile nel tentativo di salvare la mano del piccolo di 10 anni»
NADIA D'AMATO pag. X



MODICA
Divenne il «terrore» della locale Statale Automobilista assolto
«Incapace di volere»
SALVO MARTORANA pag. X

Comiso. Il deferimento a carico di tre giovani residenti in città tra cui anche un cittadino straniero Trovati a bordo di un'auto rubata, denunciati per ricettazione

ANTONELLO LAURETTA
COMISO. Tre persone denunciate a piede libero dalla polizia per ricettazione. I tre giovani residenti in città di cui uno straniero, sono stati intercettati a bordo di un'automobile rubata. I fatti risalgono a sabato scorso quando alla sala operativa del locale commissariato di polizia è pervenuta una telefonata da parte del proprietario di un'automobile per l'avvenuto furto della medesima.
L'uomo aveva lasciato il proprio autorimesso di fronte alla sua attività commerciale ma lo stesso era sparito. Dopo l'allarme, le pattuglie presenti



sul territorio, oltre a un'altra "volante" del commissariato di polizia di Vittoria, si sono messe alla ricerca dell'automobile rubata e nel volgere di qualche ora sono riuscite a individuare e bloccare l'autovettura poco prima rubata con a bordo tre giovani. Identificati questi ultimi, hanno perquisito il veicolo rinvenendo una chiave adulta ma inutilizzabile per avviare il motore. I tre condotti al locale commissariato di polizia dove, nel frattempo, si è recato anche il proprietario dell'automobile per sporgere denuncia di furto. Dopo gli accertamenti del caso, i tre giovani sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria obla-

per il reato di ricettazione e l'autovettura consegnata al legittimo proprietario.
Le indagini proseguono per accertare se siano anche gli autori o meno del furto. Inoltre, qualche giorno prima, gli uomini dello stesso commissariato di polizia hanno dato esecuzione a un provvedimento dell'autorità giudiziaria nei confronti di un uomo di 45 anni, già sottoposto a sorveglianza. Quest'ultimo, con gravi pregiudizi di polizia per reati di stampo mafioso, contro la persona e per spaccio di sostanze stupefacenti, dovrà trascorrere agli arresti domiciliari una pena detentiva di nove mesi.

MODICA
Bambino morto condannati tre ginecologi del «Maggiore»
SALVO MARTORANA pag. X

Comiso, registrato un pignoramento di immobili ogni 209 abitanti

Preoccupante il rapporto che fa riferimento al 2022. L'assessore Pepi: «Valuteremo la creazione di un apposito sportello»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Vittoria è la città della provincia con il maggiore numero di pignoramenti di immobili. Qui, nel 2022, sono state eseguite 259 esecuzioni immobiliari. A Comiso (terza dopo Ragusa, con 193 esecuzioni), sono 144, vale a dire un pignoramento ogni 209 abitanti. Nel rapporto abitanti pignoramenti è, quindi, il centro casmeneo a subire il rapporto più preoccupante. Dati pubblicati su Ragusa oggi e mutuati da Centro Studi Astasy Analytics di NPLs Re_Solution. Se Vittoria pensa già a uno "Sportello casa" - un percorso efficiente e immediato per aiutare tutti coloro i quali, inquilini e proprietari, oltre alle persone esegutate per vendita di case all'asta, necessitano di sostegno e assistenza - Comiso si apre a sua volta alla possibilità di pensare a un punto d'ascolto per chi si trova in queste delicate situazioni.

Lo dice l'assessore al Bilancio del Comune di Comiso, Manuela Pepi. «L'onda lunga di una crisi eco-

nomica che tarda ad arrestarsi e che negli ultimi anni è stata ulteriormente aggravata dalla pandemia - spiega l'assessore Pepi - sicuramente mette in ginocchio le piccole e medie imprese, le persone fisiche che hanno contratto mutui, finanziamenti, e quindi il fenomeno delle aste giudiziarie è sempre più preoccupante. Specie dopo una breve sospensione avuta durante il periodo della pandemia, oggi di fatto non più sospesa e che quindi ci offre il manifesto di quanto sia grave il rapporto tra la popolazione e il numero delle case messe all'asta. In questo caso, quello che è l'occhio vigile di una buona amministrazione è cercare di stare sempre attenti e aperti ad ogni possibile denuncia anche da parte dei cittadini, soprattutto per via delle eventuali speculazioni che sulle aste si registrano oramai, purtroppo, come piaga sociale».

«Quindi l'interesse, anche per l'Amministrazione di Comiso - continua Pepi - è certamente porre luce al fenomeno e cercare di individuare un sistema che possa garantire, tutelare, o quanto meno convogliare verso migliori consigli e l'adeguata tutela al debitore che si trova vittima di eventuali speculazioni, fermo restando quelli che sono i diritti tutelati dalla legge anche del creditore. Valuterò di portare all'attenzione del sindaco la possibilità di uno sportello, di un punto di ascolto per chi si trova in queste situazioni».

Intanto, come detto, a Vittoria è già operativo l'iter di creazione di uno Sportello casa. Si è svolta nelle scorse settimane la riunione propedeutica, presieduta dall'assessore Giuseppe Fiorellini per tracciare le varie tappe. A questo incontro ha preso parte anche Fabrizio Licitra, presidente dell'associazione "Vittime aste e prezzo vile". «Un primato, per Vittoria, riuscire a costruire un strumento del genere, in modo così articolato - aveva confermato Licitra - sarà in grado di coinvolgere gli attori del territorio a più livelli. E di fornire risposte specifiche a chi ha bisogno».

Comiso. Il deferimento a carico di tre giovani residenti in città tra cui anche un cittadino straniero Trovati a bordo di un'auto rubata, denunciati per ricettazione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tre persone denunciate a piede libero dalla polizia per ricettazione. I tre, giovani residenti in città di cui uno straniero, sono stati intercettati a bordo di un'automobile rubata. I fatti risalgono a sabato scorso quando alla sala operativa del locale commissariato di polizia è pervenuta una telefonata da parte del proprietario di un'automobile per l'avvenuto furto della medesima.

L'uomo aveva lasciato il proprio automezzo di fronte alla sua attività commerciale ma lo stesso era sparito. Dopo l'allarme, le pattuglie presenti

sul territorio, oltre a un'altra "volante" del commissariato di polizia di Vittoria, si sono messe alla ricerca dell'automobile rubata e nel volgere di qualche ora sono riuscite a individuare e bloccare l'autovettura poco prima rubata con a bordo tre giovani. Identificati quest'ultimi, hanno perquisito il veicolo rinvenendo una chiave adulterina utilizzabile per avviare il motore. I tre condotti al locale commissariato di polizia dove, nel frattempo, si è recato anche il proprietario dell'automobile per sporgere denuncia di furto. Dopo gli accertamenti del caso, i tre giovani sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria iblea

per il reato di ricettazione e l'autovettura consegnata al legittimo proprietario.

Le indagini proseguono per accertare se siano anche gli autori o meno del furto. Inoltre, qualche giorno prima, gli uomini dello stesso commissariato di polizia hanno dato esecuzione a un provvedimento dell'autorità giudiziaria nei confronti di un uomo di 45 anni, già sottoposto a sorveglianza. Quest'ultimo, con gravi pregiudizi di polizia per reati di stampo mafioso, contro la persona e per spaccio di sostanze stupefacenti, dovrà ora scontare agli arresti domiciliari una pena detentiva di nove mesi. ●

La benedizione della gola per celebrare il Patrono

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Torna il rito della benedizione della gola nel giorno della festa liturgica di San Biagio, patrono di Comiso. Oggi la chiesa dedicata al santo vescovo di Sebaste, rettoria della Matrice, sarà aperta tutto il giorno, dalle 7 alle 21, ciò per consentire ai comisani, molto devoti al loro patrono, di partecipare alla celebrazione eucaristica. Le sante messe inizieranno alle 8 e si

proseguirà per tutta la mattinata al ritmo di una ogni ora fino alle 12, per riprendere nel pomeriggio alle 16. L'ultima messa, inizio alle 19.30, sarà presieduta dal vicario foraneo don Girolamo Alessi. Il rettore della chiesa e parroco della Chiesa Madre don Innocenzo Mascali ricorda che alla fine di ogni santa

messa avrà luogo la benedizione della gola ai fedeli. San Biagio, infatti, ha diversi patronati e tra i più noti si annovera proprio la protezione della gola. La benedizione avviene accostando alla gola dei

fedeli due candele accese intrecciate tra di loro come a ricordare il cavo orale.

La tradizione raccolta che San Biagio, poco prima di subire il martirio, ha salvato un ragazzo che stava per morire soffocato da

una spina di pesce in gola. Intanto, nei giorni che hanno preceduto la solennità liturgica, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, ha effettuato un'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno alla chiesa di San Biagio per aumentarne il decoro. ●



San Biagio

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/02/02/cronaca/comiso-3-giovani-rubano-auto-denunciati/>

<https://www.ragusaoggi.it/mafia-e-stupefacenti-domiciliari-per-un-pregiudicato-di-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/dopo-il-furto-di-unauto-immediatamente-intercettati-dalla-polizia-e-successo-a-comiso-a-tre-ragazzi/>

<https://corrierediragusa.it/2023/02/02/3-giovani-di-cui-uno-straniero-denunciati-per-la-ricettazione-di-unauto-a-comiso/>

<https://www.ragusanews.com/giudiziaria-comiso-denunciati-3-giovani-per-ricettazione-d-auto-174664/>

<https://www.giornaleibleo.it/2023/02/02/denunciati-tre-giovani-a-comiso-per-ricettazione-di-unauto/>

<https://www.ragusah24.it/2023/02/02/comiso-domani-la-festa-liturgica-del-patrono-san-biagio/>

<https://www.ragusah24.it/2023/02/02/comiso-domani-la-festa-liturgica-del-patrono-san-biagio/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-auto-rubata-denunciati-3-giovani-per-ricettazione.htm>

<https://www.radiortm.it/2023/02/02/comiso-tre-giovani-denunciati-per-ricettazione-di-unauto/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/190887-cronaca-ragusa/polizia-comiso-tre-giovani-denunciati-ricettazione>

REPORT DI TERRE DES HOMMES

Bullismo, vittima il 45,6% dei ragazzi siciliani

PALERMO. In Sicilia il 45,6% dei ragazzi afferma di aver subito bullismo o cyberbullismo. Il pretesto principale per il quale vengono attaccati è l'aspetto fisico (37%). Gli effetti di questo tipo di violenza tra coetanei generano perdita di autostima e di fiducia negli altri nel 36,4% dei rispondenti (38% a livello nazionale), oltre a isolamento e allontanamento dal resto dei coetanei (21%), basso rendimento scolastico, o addirittura rifiuto della scuola (sempre 21%) ansia sociale e attacchi di panico (13%) e la stessa percentuale afferma di aver avuto disturbi alimentari a causa di bullismo o cyberbullismo. Seguono depressione (8%) e autolesionismo (6%).

Lo dice il report Osservatorio Indifesa 2022-2023 realizzato da Terre des Hommes insieme a OneDay e alla community di ScuolaZoo.

Con una percentuale inferiore a quella nazionale (5%) in Sicilia solo il 4% degli adolescenti si rivolge ad un adulto o a uno sportello se assiste a episodi di bullismo o cyberbullismo. Il 10% non fa nulla, (a livello nazionale il

dato sale al 14%) mentre la maggioranza, il 34,4% tra loro cerca di dare un supporto diretto alla vittima e non lasciarla sola. D'altra parte, sia che ne siano vittime o meno, il 26,4% dei ragazzi e delle ragazze non parla con nessuno di bullismo e cyberbullismo (un dato inferiore rispetto a quello nazionale, 31,5%). Il 25,8% ne parla con la madre e il 23% con amici. Solo l'8,6% con gli insegnanti, e solo il 2,6% ne parla con lo psicologo a scuola. Nonostante i ragazzi chiedano a gran voce il supporto psicologico.

A tal proposito anche in Sicilia, come nel resto d'Italia, per la maggior parte dei partecipanti, l'70,8%, la scuola non fa abbastanza per prevenire questi due fenomeni. L'80% dei ragazzi siciliani ha paura del web e il cyberbullismo è la minaccia più temuta dagli adolescenti della regione quando sono online, lo afferma il 22% tra loro, al secondo posto vi è il furto di identità al 19%, seguono il revenge porn 17,4% e l'alienazione dalla vita reale al 12%. Il 50,8% dei ragazzi dice che i propri genitori non controlla la loro attività online.

Parte il treno dell'autonomia

Sì in Cdm. La premier si defila e lascia la scena alla Lega che esulta davanti al gelo di Forza Italia e alla protesta delle opposizioni pronte a mobilitarsi: «È una riforma che spacca il Paese»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il treno per l'autonomia differenziata è partito. La bozza di Roberto Calderoli, trasformata in un disegno di legge limato e corretto a lungo nelle ultime ore, è stato approvato dal Consiglio dei ministri. All'unanimità e fra gli applausi, raccontano i presenti. E segna il primo round vinto dalla Lega, che riprende le fila del sogno che fu di Umberto Bossi, ma andando oltre. Esulta quindi il padre della riforma: «E' un giorno storico», scandisce il ministro per gli Affari regionali, convinto che sia «una riforma necessaria per modernizzare l'Italia» e che potrà farcela per la fine del 2023, come promesso. Sceglie toni più misurati Giorgia Meloni, che non partecipa alla conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri, non ci mette la faccia lasciando il palcoscenico al ministro leghista. Ma accoglie il voto come il primo step per «costruire un'Italia più unita, più forte e più coesa». Rimarca poi la coerenza verso i cittadini e la lealtà verso la coalizione. «Questo provvedimento dimostra ancora una volta che il governo manterrà gli impegni presi», si limita a dire ai suoi.

In realtà, si tratta del primissimo ok di una gimcana che si preannuncia più lunga di una riforma costituzionale (che richiede quattro passaggi tra Camera e Senato e altrettanti voti). E parecchio tortuosa, visto che coinvolgerà governo, Parlamento, Conferenza unificata e Regioni in un ping pong complesso che potrebbe scatenare anche il fuoco amico nella maggioranza. Non è un mistero che Forza Italia, in primis, ma anche Fratelli d'Italia, temano che la riforma finisca per penalizzare le regioni del sud, dove entrambi contano

un ampio bacino di voti. Da qui la freddezza degli azzurri nei commenti. A partire da Silvio Berlusconi. «Questo è l'avvio di un percorso che dovrà essere condiviso in Parlamento - precisa il presidente di FI - dove il testo potrà essere ulteriormente migliorato». Dunque la riforma non è in mano solo al governo e ai leghisti - sembra voler ricordare l'ex premier - ma si concluderà «soltanto dopo la definizione dei Livelli essenziali di prestazione (Lep) e del loro effettivo finanziamento». Un'ultima zampata la dà ricordando il «decisivo contributo» del suo partito al testo, garantendo che «non ci saranno cittadini di serie A e di serie B». Un impegno che Calderoli ripete più volte parlando ai giornalisti in serata. Accanto a lui i ministri per le Riforme, Elisabetta Casel-

lati e per gli Affari europei, Raffaele Fitto. Anzi, il leghista ribalta le accuse: «L'esistenza di cittadini di serie A e B è una realtà» e soprattutto «è un problema frutto di una gestione centralista». Non si sottrae nemmeno al coinvolgimento del Parlamento su cui si sono concentrate gran parte delle correzioni delle ultime ore e sollecitate espressamente da Palazzo Chigi. Poi Calderoli tira dritto sui tempi: «Entro 12-13 mesi» il Parlamento dovrebbe approvare il disegno di legge e nello stesso arco di tempo la cabina di regia, con tutti i ministri competenti, dovrebbe varare i Lep per arrivare «a inizio 2024» con l'esame delle proposte di autonomia differenziata da parte del governo. Tace Matteo Salvini, se non per il messaggio che manda ai suoi via chat: «E' un'altra promessa mantenuta», scrive. Si accoda il governatore veneto Luca Zaia che ringrazia il governo per gli impegni rispettati e conclude che «è una bellissima notizia che fa di oggi una giornata storica».

Dure le opposizioni, che contestano una riforma già ribattezzata «spacca Italia» per i rischi paventati di acuire le disparità tra Regioni. Oltre che interpretarla come una merce di scambio concessa dalla premier alla Lega a una settimana dalle regionali in Lombardia, per sperare di strappare qualche voto in più. Il Pd va oltre a promette di alzare le barricate contro una proposta «irricevibile». Lo annuncia Stefano Bonaccini: «Siamo pronti alla mobilitazione perché non è stata condivisa con la Conferenza delle Regioni, cosa clamorosa e incredibile». ●

IL GOVERNATORE: «NO A UN'ITALIA A DUE VELOCITÀ»

Schifani apre al testo Calderoli, «ma attenzione rigorosa»

PALERMO. «Come è ormai noto sono contrario all'idea di una Italia a due velocità. Pur nel rispetto della Costituzione che prevede la possibilità per le regioni di avere una maggiore autonomia, sono convinto che prima di tutto sia necessaria una omogeneizzazione degli aspetti infrastrutturali ed economici del nostro Paese. I miei colleghi governatori del Nord conducono battaglie a difesa dei loro territori sostenendo anche una maggiore capacità nel versamento dei tributi, ma su servizi essenziali come sanità e scuola resto convinto che non possono esserci medici o professori più pagati al Nord e meno al Sud». Renato Schifani commenta così il provvedimento sull'autonomia regionale differenziata.

Per il governatore «esiste ancora oggi una sperequazione infrastrutturale nel Paese». Poi «il tema della insulari-

tà, riconosciuta ormai in Costituzione, che è fondamentale nell'ambito della riforma dell'autonomia. È giusto che alle regioni insulari siano date misure compensative per la marginalità geografica»: bisogna «dare concretezza alla norma, ne ho parlato anche col ministro Calderoli che ha annunciato l'approvazione di un'apposita legge di attuazione che consenta di dare corso a quanto previsto dalla norma costituzionale». Per Schifani «il nuovo testo del governo risolve molte delle perplessità poste da alcuni di noi governatori» e «coinvolge di più il Parlamento nell'iter della sua approvazione». Ma avverte: «Seguiremo da vicino questo percorso in tutte le sue articolazioni, non mancando eventualmente di segnalare criticità e punti di vista diversi. La riforma è epocale e merita da parte nostra massima attenzione rigorosa».

Caos in Senato. Scontro in Commissione Affari costituzionali. Meloni: «Nel '91 ebbe già la grazia»

Il Dap: «Atti Donzelli non divulgabili». Pd e M5s contro Balboni

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Dopo le urla e gli insulti volati mercoledì nelle Aule di Camera e Senato, lo scontro si è spostato in Commissione Affari costituzionali, con un iniziale "Aventino" dei senatori Pd e M5s - non del Terzo polo - che, per una parte della giornata, hanno disertato le sedute sul Milleproroghe. La protesta era contro il presidente della commissione, il senatore di Fdi Alberto Balboni, che aveva rilanciato a Palazzo Madama le accuse al Pd di Giovanni Donzelli. Ma Balboni non è stato l'unico a catalizzare l'indignazione dei dem. C'è riuscito anche Tommaso Foti: citando "Il Fatto Quotidiano", il capogruppo alla Camera di Fdi ha messo un carico sugli addebiti contro gli esponenti Pd che a gennaio hanno incontrato in carcere Cospito, accusandoli di essersi prestati alla richiesta dell'anarchico di incontrare anche alcuni detenuti mafiosi. «Caro Foti - è stata la risposta congiunta dei chiamati in causa, Walter Verini, Andrea Orlando, Debora Serracchiani e Silvio Lai - le spiegazioni le devono dare i

suoi colleghi di partito, il ministro Nordio e la presidente del consiglio Meloni. Non certo noi. Gli incontri nel carcere li abbiamo fatti perché erano il motivo della nostra visita come abbiamo ribadito allo stesso Cospito».

Intanto, su questo «caso» e sul carcere duro il governo tira dritto. Lo ha ribadito la presidente del consiglio, Giorgia Meloni: «Abbiamo sempre detto che lo Stato non tratta con la mafia. Lo Stato non tratta neanche con il terrorismo. Se stabilissi il principio che chiunque, al 41 bis, se fa lo sciopero della fame viene tolto dal 41 bis, domani quanti mafiosi avremmo che fanno lo sciopero della fame?».

La premier non è entrata però nell'aspetto politico della vicenda, dopo gli attacchi in Aula del deputato di Fdi Giovanni Donzelli ad alcuni parlamentari Pd, accostati a mafia e terroristi perché a gennaio hanno fatto visita a Cospito, già in sciopero della fame. Un'accusa che Donzelli - vicepresidente del Copasir - ha sostenuto citando alcune conversazioni fra l'anarchico e detenuti della criminalità organizzata sulla battaglia comune

contro il carcere duro. La lettura in Aula di quelle frasi da parte del deputato ora è al vaglio della procura, che indaga per rivelazione di segreto d'ufficio: «Il Dap - ha reso noto il senatore del Pd, Enrico Borghi, componente del Copasir - ha risposto, in via formale, precisando che le intercettazioni rese note in Parlamento da Donzelli sono "dati non divulgabili e non cedibili a terzi"». Ma il Guardasigilli Carlo Nordio ha chiarito: «La natura del documento non rileva e disvela contenuti sottoposti al segreto investigativo o rientranti nella disciplina degli atti classificati». Per Meloni, la biografia di Alfredo Cospito parla da sola. «È un anarchico, in carcere perché condannato per il reato di strage e perché tra le altre cose ha sparato alle gambe di un dirigente di Ansaldo nucleare. Finisce al 41 bis perché durante la detenzione mandava o trovava il modo di fare arrivare messaggi agli anarchici». E poi c'è un episodio: «Nel 1991, già in carcere, Cospito decise di fare lo sciopero della fame e venne graziato. Lo Stato lo ha graziato ed è andato a sparare a della gente». ●

Sul tavolo di Nordio pareri opposti su Cospito

Il nodo giustizia. La Direzione nazionale antimafia “apre” sul ritorno al regime di alta sicurezza per l’anarchico, carcere duro da confermare per il pg di Torino. La decisione ora passa al Guardasigilli

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Gli uffici giudiziari chiamati a esprimere un parere sulla revoca del 41 bis a Alfredo Cospito, si dividono. Mentre la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo apre uno spiraglio sulla possibilità di far tornare l’anarchico al regime dell’alta sicurezza, sia pure con tutte le cautele opportune, la procura generale di Torino non vede altra strada che la conferma del carcere duro. Così la palla torna tutta nelle mani del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che potrebbe decidere entro questa settimana, o all’inizio della prossima.

Intanto la Cassazione anticipa al 24 febbraio l’udienza in cui dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato dal legale di Cospito contro l’ordinanza con cui il tribunale di sorveglianza di Roma ha confermato il 41 bis. Una decisione su cui non può non aver pesato l’aggravarsi delle condizioni di salute del detenuto, da 106 in sciopero

della fame: ha già perso 45 chili, ma è «assolutamente determinato ad andare avanti», pur sapendo che tutto questo lo porterà a «conseguenze irreparabili», come riferisce il suo avvocato, Flavio Rossi Albertini, che ha incontrato il suo assistito nel carcere di Opera, dove è stato trasferito dal 30 gennaio scorso. E proprio nel penitenziario milanese sabato scorso a Cospito, ritenuto tra i leader della Fai, la Federazione anarchica informale, è stato notificato il rigetto dell’istanza di differimento pena da parte del magistrato di sorveglianza di Sassari.

Trapela pochissimo dei pareri giunti sul tavolo del ministro Nordio, che deve decidere se revocare, come gli ha chiesto il 12 gennaio scorso il legale di Cospito, il 41 bis, disposto il 22 maggio del 2021. Sono tre, visto che ce n’è anche uno della Direzione distrettuale di Torino. E chi li ha potuti visionare li descrive come documenti molto articolati e complessi. Decine di pagine che ricostruiscono nel det-

taglio la storia processuale di Cospito, condannato a 30 anni per effetto del cumulo di più condanne emesse da diversi tribunali: una per la gambizzazione nel 2012, dell’amministratore delegato di Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi, l’altra per l’attentato del 2006 contro la Scuola carabinieri di Fossano, in provincia di Cuneo. Pagine in cui si dà conto delle caratteristiche e dell’evoluzione della galassia anarchica. La differenza di fondo è nelle conclusioni.

Per il pg di Torino Francesco Saluzo non c’è altra possibilità che la conferma del 41 bis. Più problematica invece la relazione del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo: Cospito può restare al 41 bis oppure tornare al regime di alta sicurezza, però con tutte le dovute cautele; una conclusione aperta, che si affida alle valutazioni dell’autorità politica.

Il nodo da sciogliere è tutto legato al provvedimento disposto l’anno scorso dall’allora ministra della Giustizia Marta Cartabia: «inserito al vertice dell’associazione con finalità di terrorismo, Cospito ha fornito positiva dimostrazione di essere perfettamente in grado di collegarsi all’esterno, anche in costanza di detenzione intramuraria al regime ordinario, inviando documenti di esortazione alla prosecuzione della lotta armata di matrice anarchico insurrezionalista», la motivazione di fondo. ●

L'INTERVENTO SALUTE PRIORITARIA MA IL 41 BIS NON È TORTURA

LUIGI PATRONAGGIO *

Il caso Cospito pone al centro delle riflessioni politiche e giuridiche un tema di difficile soluzione: si può fare la lotta alla mafia e al terrorismo con metodo rigoroso ma al contempo rispettoso della persona umana? Tralascio ogni riferimento a quadri normativi sovranazionali, alla Costituzione e alle sentenze della Corte Costituzionale e della Cassazione che complicherebbero la lettura di questo breve ragionamento e che rimando ad altra più pertinente sede.

In questa sede mi limito ad osservare che la battaglia di Cospito sul 41 bis e sull'ergastolo ostativo è una battaglia che fa oggettivamente comodo a mafiosi, camorristi, 'ndranghetisti e ad "altri oscuri soggetti" pronti ad inserirsi in un gioco molto rischioso ma di potenziale successo. Questa osservazione ha trovato peraltro conferma da quanto esposto, forse incautamente, dall'on. Donzelli nel suo recentissimo intervento alla Camera laddove ha fatto riferimento a pericolosi contatti avvenuti all'interno del mondo carcerario. Sotto altro aspetto, si rileva che "le belle anime" del vasto ed eterogeneo arcipelago progressista si stanno inconsapevolmente prestando ad essere strumentalizzate da quella composita e assai pericolosa compagine di cui sopra.

Uno Stato democratico, tuttavia, non può permettere che una legittima protesta si possa concludere con il sacrificio della vita umana. Occorre allora tenere ben distinti i due profili: quello della sicurezza e quello della tutela della salute e della vita umana. Di fronte a un soggetto votato al sacrificio estremo, che ha perso circa 40 kg a causa di un ostinato digiuno, lo Stato deve fare di tutto per assicurargli cure e salvargli la vita. Al contempo, quello stesso Stato deve spiegare all'opinione pubblica, con coraggio e coerenza, che il 41 bis non è "tortura di Stato" ma mezzo legittimo di lotta alle mafie e al terrorismo. Uno strumento che serve per sradicare pericolosissimi delinquenti dal proprio tessuto criminale ed evitare che continuino a delinquere. Lo Stato deve assicurare i cittadini che esistono mezzi di controllo legali alle modalità di esecuzione del 41 bis, affidati a funzionari e magistrati consapevoli, attenti e che soprattutto agiscono nel pieno rispetto della legge. Così come deve spiegare che prima di concedere benefici a pericolosi delinquenti occorre essere sicuri, al di là delle apparenze e di lusinghiere condotte carcerarie, che ogni beneficio concesso non aggravi i pericoli per l'ordine e la sicurezza pubblica. Dobbiamo evitare che lo strumentale depotenziamento del contrasto alle mafie, agognato da complesse criminali alleanze, si risolva in un tradimento a quanti hanno perso la vita a causa del loro impegno nella lotta al crimine. Con la speranza, infine, che tutto ciò avvenga con trasparenza e senza speculazioni di parte.

** Procuratore generale presso
la Corte di Appello di Cagliari*